Anno VIII. TORINO, Lunedì 30 MARZO 1874 Num. 89.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non fleclar

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 00
Svizzera . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Francia . . . . . L. 44 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 28 — 99 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Franchi con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, di abbonati.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 MARZO 1874.

Il settennio.

Il famoso patto di Bordeaux fu una negazione del risolvimento della quistione più importante della Francia, e il settennio che gli è succeduto non è una soluzione positiva neppur esso. Senonchè, se si poteva comprendere l'esitazione della Francia in un momento in cui ciò che più le doveva star a cuore era la stipulazione della pace, la liberazione del territorio dall'occupazione straniera, può parere strano assai che, riacquistata la balia di sè, non siasi ancora saputa dare una forma definitiva di governo, lasci aperta la porta a tutte le fazioni che sperano poter fondare il loro potere sulle rovine del fragile edifizio, a cui sta a capo il maresciallo Mac-Mahon.

È una disputazione quotidiana sulla interpretazione del provvedimento che stabilì il settennio, sulla sua durata, sui successori. I capi di parte appuntarono il discorso del maresciallo ai presidenti del tribunale e della Camera di commercio, fecero di stemmare l'autorevolezza, non vollero ammettere che inalterabile dovesse essere il suo potere per tutto quel lasso di tempo. I legittimisti sostengono che si potrà invece restituire quando chesia la monarchia e v'è chi sostiene sempre molto potere ancora la loro influenza nel Gabinetto, nè crede abbastanza esplicite le dichiarazioni date dal maresciallo colla sua lettera al duca di Broglie. E l'ansietà si manifestò con un rinvilimento nel prezzo della rendita, quando la predetta lettera fu pubblicata nel foglio ufficiale.

Tutto insomma si fonda sulla fiducia che si ha nella fermezza del Mac-Mahon, il quale adoprerebbe sicuramente colla massima energia ove l'ordine materiale venisse intaccato. Ma basta egli questo per rendere sicuro del domani? Il vero è che la Francia non è nè una repubblica, nè una monarchia, che è riscaptata qua e là da tutti i venti. I bonapartisti e i legittimisti affettano di credere che il capo del Governo altro ufficio non compia che preparare l'avvenimento del novello principe per cui fanno voti, mentre i repubblicani attendono con gran fiducia lo scioglimento dell'Assemblea di Versailles, alla quale dovranno sottentrare gli eletti della nazione, i quali daranno alla repubblica una salda base.

Il settennio non ha pur dato la prosperità temporaria alla nazione, cui si ripromettevano gli autori di esso da un periodo di stabilità e di pace interna. È generale la lagnanza che l'industria languisca, manchi il lavoro e non mai nella capitale della Francia ebbe tanta miseria come ora.

L'esportazione, che nel gennaio del 1873 era salita a 260 milioni, scese nel gennaio di quest'anno a 206. In condizione peggiore si trova ancora a detta di tutti il commercio interno.

Il Ministero ritrae la condizione falsissima in cui si trova la nazione. È composto di elementi eterogenei, di legittimisti, di bonapartisti e di orleanisti, che naturalmente hanno opposte tendenze e quantunque continuino uniti nell'opera loro, pel prepotente bisogno di mantenere l'ordine materiale, non possono nè andar intimamente d'accordo, nè tanto meno godere quell'autorevolezza cui solo può dare l'opinione che s'abbia sulla loro compattezza ed armonia.

Nè tuttavolta potrebbe essere composto diversamente. Esso deve tener insieme e rappresentare le diverse fazioni onde è composta la maggioranza dell'Assemblea. Ora queste singole fazioni non basterebbero a formare una maggioranza neppure tenue, ma siccome sono grandi le differenze fra esse, concernenti non solo alcune questioni, ma gli stessi principii fondamentali della politica, di necessità lentissimi debbono esser i vincoli che le tengono unite. Si può anzi affermare che ciascuna di quelle parti non accetti il settennio che per timore di peggio, disposta a ripudiarlo come creda giunto il momento di poter colorire i propri disegni. Così stando le cose non maraviglia che il presidente non prenda una posizione più decisa e non manifesti più risolutamente la deliberazione di mantenere lo stato presente delle cose a qualunque costo, anche in seguito ad una decisione dell'Assemblea nazionale.

Ma la stessa eterogenea maggioranza, che per una maledetta paura della sinistra rende i suffragi in favore del Governo, il quale può far ora assegnamento sopra una sessantina di voti più che non possano raccogliere i suoi avversari, chi mai potrebbe dire che si conservi tale per un palo d'anni, nonchè per l'intiero settennio? Noi la vediamo impiccolirsi ad ogni nuova elezione, la parte radicale acquistare nuove forze e le stesse provvisioni che va mulinando la maggioranza attuale per prevenire altre disfatte, colla mutilazione del suffragio universale, potrebbero per avventura produrre una reazione generale contro il Governo, un appello su larga scala dello scioglimento della presente Assemblea. Brevemente ovunque ci rivolgiamo vediamo nuovi motivi di sollecitudine per quella sventurata nazione, cui neppure i recenti disastri convinsero della necessità della concordia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1844), dell'8 marzo, che approva una modificazione dell'art. 12 del regolamento sulle costruzioni delle strade comunali obbligatorie.

2. **Un regio decreto** (n. 1845), dell'8 marzo, che modifica il paragrafo 2° dell'articolo 13 del regolamento generale universitario.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCXXV, parte suppl.), dell'8 marzo, che approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Fossombrone.

4. **Il seguito** dell'elenco delle rappresentanze che hanno inviato speciali deputazioni e indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 22 al 28 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Giovanni Batt. Madonno, tessitore, res. a Torino, con Margherita Isardi, operaia, res. a Torino.

Giovanni Lasagna, bracciante, res. a Torino, con Rosa Orio, cameriera, residente a Torino.

Giacomo Corino, cameriere, resid. a Torino, con Anna Harriet, cameriera, resid. a Torino.

Giuseppe Nejrotti, contadino, resid. a Grugliasco, con Maddalena Schierano, contadina, res. a Torino.

Giovanni Ajassa, contadino, resid. a Torino, con Lucia Serra, contadina, res. a Torino.

Secondo Mallandrone, cameriere, resid. a Torino, con Claudia Guichon, cameriera, res. a Torino.

Luigi Sincero, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Giraudi, cameriera, residente a Torino.

Domenico Graglia, lavandaio, res. a Torino, con Anna Grano, lavandaia, resid. a Torino.

Giovanni Batt. Bottalo, contadino, resid. a Torino, con Michelina Borgarello, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Audagna, operaio, res. a Torino, con Teresa Valperga, ortolana, res. a Torino.

Domenico Frand-Viet-Prot, conciatore, res. a Torino, con Maria Mariatti, ortolana, res. a Torino.

Francesco Teravasio, operaio, res. a Torino, con Catterina Carigoano, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Momo, negoziante, res. a Torino, con Maddalena Buffa, cameriera, residente a Torino.

Donato Pressenda, falegname, res. a Torino, con Margherita Rizzo, operaia in lane, res. a Torino.

Alessandro Massarolo, meccanico, resid. a Torino, con Caterina Patriarca, commessa di negozio, res. a Torino.

Luigi Chiambretto, contadino, resid. a Torino, con Maria Orla, contadina, resid. a Caselle.

Gaetano Zuccone, negoziante in corami, res. a Torino, con Maria Pianca, resid. a Torino.

Giuseppe Ferrero, carradore, resid. a Torino, con Teresa Pesce, cuoca, resid. a Torino.

Federico Benevolo, avv., res. a Torino, con nobile Paolina Pouzani, res. a Novara.

Tito Danione, capitano d'artiglieria, resid. a Torino, con nobile Carolina Robolini, resid. a Parigi.

Giorgio Federico Saroglia, proprietario, res. a Rivalba, con Angelina Maria Chiapino, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Cavagnero, fonditore in metalli, resid. a Torino, con Angela Roggero, operaia in piume, resid. a Torino.

Enrico Polto, sarto, res. a Marsiglia, con Maria Bertalamio, soppressatrice, res. a Marsiglia.

Morizio Girot, ragioniere d'artiglieria, res. a Torino, con Maria Carlevaris, resid. a Torino.

Giovanni Busto, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Gambetta, sarta, residente a Torino.

Avv. Giuseppe Blan, impiegato governativo, resid. a Torino, con Teresa Visconti, res. a Torino.

Aniceto Cornaro, capo fornaciaio, resid. a Torino, con Caterina Doglio ved. Molo, res. a Torino.

Michele Cairola, contadino, res. a Settimo Torinese, con Maria Ravasso, contadina, res. a Settimo Torinese.

Ignazio Darbesio, negoziante, residente a Torino, con Adelaide Pansa, residente a Torino.

Andrea Demarchi, negoziante, res. a Torino, con Teresa Pagliero, negoziante, res. a Torino.

Carlo Faussone, falegname, res. a Torino, con Maria Margaria, passamantaia, resid. a Torino.

Vincenzo Casaro, pellettiere, resid. a Torino, con Giuseppina Chiarlone, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Ivaldi, calzolaio, resid. a Torino, con Vittoria Macchino, cucitrice, resid. a Torino.

Claudio Ferraro, bracciante, res. a Torino, con Maria Chiabotto vedova Grano, resid. a Torino.

Carlo Benedetto, cuoco, res. a Torino, con Maddalena Destefanis, res. a Torino.

Natale Bonissone, calzolaio, res. a Nichelino, con Giuseppa Papino, margara, resid. a Torino.

Andrea Peracchio, militare in ritiro, res. a Torino, con Luigia Bisone, res. a Torino.

Antonio Biandino, negoziante ambulante, res. a Torino, con Giovanna Marca, cucitrice, res. a Torino.

Paolo Perassa, possidente, resid. a Torino, con Rosa Cagliari vedova Fanocchio, resid. a Torino.

Giovanni Boeris, panattiere, res. a Torino, con Angela Dellavalle, res. a Torino.

Michele Colomba, contadino, res. a Torino, con Teresa Vigni-Chiti, contadina, res. a Torino.

Paolo Cavalchini, banchiere, res. a Torino, con Lidia Pogliani, res. a Torino.

R. Museo industriale italiano. — Domani martedì, alle ore 3 1/2 pomerid., il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso di chimica agraria, tratterà: *Del guano.*

Provvedimenti municipali. — Il Sindaco di Torino notifica:

1. I proprietari, che non hanno ancora eseguito attorno alle loro case le opere prescritte dal regolamento d'ornato, debbono immediatamente intraprenderle e condurle senza interruzione a compimento entro il prossimo mese di luglio.

2. Per l'esecuzione di tali opere non occorre alcun permesso dell'autorità municipale, il quale dovrà solamente essere chiesto per il collocamento dei marciapiedi, onde sia stabilita la livelletta e fissato il deposito a farsi per la ricostruzione del selciato.

3. Scaduto il mese di luglio, si procederà in via contravvenzionale contro quelli che non avessero ottemperato alle prescrizioni infrascritte, e le opere saranno fatte eseguire a maggiori spese dei contravventori.

Elezioni. — Il Sindaco invita tutti i cittadini i quali si trovano nelle condizioni volute dalla legge, a farsi scrivere nelle liste degli elettori politici e comunali.

Supplano che il re Vittorio Emanuele sentì con molto dolore la morte del suo antico ministro Filippo Galvagno, e spedì subito un telegramma di condoglianza e di conforto alla figlia dell'illustre defunto.

Veterani del 1848. — Ricorrendo nell'8 entrante aprile l'anniversario della prima battaglia di Goito, una delle più popolari vittorie nell'epopea della patria indipendenza, è da parecchi anni uso dei veterani del 1848-49 di riunirsi a fratellevole banchetto per celebrarne la memoria e rinnovellare pur anco la cordiale concordanza cementata sul campo; nella lusinga che anche quest'anno in tale circostanza si troveranno numerosissimi al convegno, nella solita trattoria di Piazza S. Carlo, come di consueto, nella successiva domenica 12 gli onorati avanzi di quelle prime guerre iniziatrici dell'italiano riscatto, si avvertono fin d'ora che uno degli antichi commilitoni sottoporrà al giudizio due proposte per il decoro di coloro che stamparono le prime orme per la redenzione della patria.

Un veterano.

Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — La Società è convocata in assemblea generale ordinaria per la sera di martedì 31 marzo 1874 alle ore 10 pomeridiane nella gran sala, gentilmente concessa, dell'Associazione generale degli operai, via dei Mercanti, numero 14.

Ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1873.

2° Resoconto morale e finanziario della Società.

3° Importanti comunicazioni.

4° Elezione di 4 consiglieri d'Amministrazione scadenti d'ufficio e del Comitato di revisione.

Tutti i soci sono pregati d'intervenirvi avvertendo di presentare alla porta della sala il rispettivo libretto d'iscrizione.

Serate italiane. — È uscito il 13° numero delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Te Deum* (M. Lessona) — *Il Kami di Gravià* dal greco volgare di G. Zalleocosta (M. A. Canini) — *Critica sociale; La donna elegante* (V. Bersezio) — *La volpe perde il pelo e non il vizio*, proverbio in versi martelliani, fine (C. G. Gloria) — *La carriera*, storiella bizzarra (G. C. Molineri) — Spigolature — Sciarada.

Teatri. — *La moglie di Claudio*, la famosa produzione di Alessandro Dumas figlio, che volemmo rappresentata nell'idioma originale al Carignano dalla compagnia Meynadier, verrà riprodotta in italiano dalla compagnia Alliprandi al Gerbino.

Questa sera grande serata musicale e drammatica al Carignano, a beneficio d'una distinta famiglia colpita dalla sventura. Si prestano gentilmente alcuni primari artisti del Regio e gli allievi della signora Forattini. La direzione della parte musicale è affidata a quel valentissimo maestro che è il cav. Carlo Fasiò.

Ieri sera si chiuse la breve e tempestosa stagione musicale del Balbo col *Crispino e la Comare* ed il ballo (?) *La Duchessa di Salerno*. Applauditi i coniugi Tacchetti e le tre ballerine... senza *rango*.

(100) (Vedi n. 88)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Ed avete ragione, soggiunse il dottor Meier. Da una lettera giuntami quest'oggi ho appreso che il prezzo delle farine è diminuito di due lire sterline per tonnellata, e che probabilmente diminuirà ancora. Pare ne sia causa l'arrivo da Valparaiso di quattro bastimenti carichi di grano; e molti altri bastimenti dicesi abbiano lasciato quel porto.

— Queste sono notizie eccellenti! sclamò Lischke fregandosi allegramente le mani; non solo perchè io ho venduto il mio grano a tempo, ma perchè il popolo avrà il pane a prezzo molto mite. Godo nel pensare che gli speculatori questa volta se ne abbiano a pentire; costoro vogliono vivere nell'abbondanza alle spese dei poveri contadini; fortunatamente di quando in quando qualcuno di loro, i più egoisti, scinpano tutte le ricchezze ammassate, e danno il buon esempio d'impiccarsi ad un albero, per servir di lezione agli altri speculatori.

— Io però sono addolorato di quel che è accaduto al mio inquilino, soggiunse Cristiano. Egli è proprio disgraziato. So che aveva comperato del grano ad un altissimo costo, ed ora i prezzi ribassano. L'impresa del carbone è volta a male.

— Oh! io me l'aspettavo! sclamò Lischke guardando sua figlia con aspetto severo. Ma il marinolo pare non abbia saputo sopportar la disgrazia con tanta rassegnazione quanta ne dimostrarono gli stupidi che si fidarono di lui. Che sapete a tale riguardo?

— Ecco: quel certo Johnson che pretendeva aver scoperto la miniera di carbone, è scomparso tutt'ad un tratto portando seco i fondi statigli affidati. Egli si è imbarcato ed ha dimostrato colla fuga che quella scoperta non era che una semplice sua invenzione.

— Benissimo! sclamò Lischke: ma un ragazzo l'avrebbe indovinato da bel principio. Che ciarlatano! E pensare che Van Pick credeva avermi per associato!

— Però la colpa non è di Van Pick, rispose Cristiano; io credo sia stato lui stesso ingannato da quel miserabile.

— Non credetelo, mormorò Lischke; certamente nessuno va a confessare pubblicamente di essere un ladro, ma riguardo a simil gente si deve andar guardinghi nel giudicare. D'altronde Van Pick non può aver perduto gran cosa, perchè non aveva nulla; era venuto da me affinchè gl'imprestassi del denaro, parlandomi del primo carro di carbone che sarebbe entrato in città tutto ornato di fiori.

— Di quest'oggi però ho appreso, da buona fonte, soggiunse Cristiano, ch'egli somministrò del denaro a quel maledetto Jonhson.

Allora egli avrà rubato a qualcuno, riprese il vecchio ridendo. Vorrei sapere chi fa l'imbecille che gl'imprestò quella somma.

Cristiano non rispose; poichè il giorno prima aveva egli stesso aperto la sua borsa a Van Pick, e temeva che Lischke sapendolo ne lo rimproverasse. Però, diceva a se stesso, la famiglia di Van Pick è ricca, me l'ha detto egli medesimo, promettendomi di pagarmi il debito. Ad un tratto pensò per la prima volta che Van Pick non aveva ancora incominciato a pagare l'affitto dell'anno decorso.

Susanna ascoltava quei discorsi coll'animo oppresso da una profonda tristezza. Ella si accorgeva che il padre accusava il suo amante per infogare la propria collera e punire in tal modo lei stessa. La giovinetta si sentiva il cuore invaso da un'angoscia inesprimibile, ed avrebbe voluto essere sola nella sua camera per dar libero sfogo al pianto.

In quel punto il cane abbaiò nel cortile con tanta furia che Lischke fu obbligato ad alzarsi per vedere chi era che passava a quell'ora. Cristiano si mise allora a parlare con Meier sul raccolto e sul prezzo del grano, gettando però di quando in quando furtivi sguardi a Susanna, la quale, intenta ad informarsi dalla signora Meier della salute di tutta la costei famiglia, pareva non accorgersi della presenza del suo fidanzato.

— Dio solo sa che cosa succede stasera, disse Lischke entrando. Ordinariamente a quest'ora tutto è tranquillo, eccettuato il momento in cui arrivano gli operai: ma oggi il mio cane non fa che urlare in modo strano.

— Mi è parso udire qualcuno al di fuori, soggiunse Cristiano.

— Avete ragione, rispose il vecchio; era un gentiluomo che chiedeva del dottor Schreiber: si tratta sicuramente di qualche malato, ma non ha voluto aspettare, ed ha preferito tornare un'altra volta.

— A proposito, ho incontrato, venendo qui, disse Meier, due uomini della polizia indigena. Credevo che codesti neri avessero lasciato Saaldorf di quest'oggi, ed invece taluni essendo rimasti indietro avranno eccitato il furore del vostro cane; sapete che questi animali non possono sopportare la presenza dei neri.

— E non posso biasimarli, replicò Lischke ridendo. Alla compagnia dei neri preferisco il loro paese; questi stessi poliziotti, se loro si presenta l'occasione, non indietreggiano innanzi ad un furto. Vorrei un po' sapere per qual motivo si aggirano intorno alla mia casa.

— Sarà per lo stesso motivo di cui ci parlò ieri sera il luogotenente Walker, rispose il signor Meier. Essi stanno sulle traccie di due vagabondi dei boschi che inseguirono già fino sul Murray e che ora si sono rifugiati in questo paese.

— Possibile! sclamò Lischke: come se non bastassero i *rispettabili* vagabondi che già abbiamo! Spero che i poliziotti riusciranno ad impadronirsene prima che abbiano commesso qualche nuovo delitto. Allora non ho più nulla a ridire sulla presenza dei poliziotti neri! Oh! ecco la padrona di casa! Alla buon'ora, cara mia, alfin ti fai vedere! lascia alla fantesca la cura di ciò che rimane a fare. Mistress Meier t'aspettava con impazienza, e Cristiano desiderava ardentemente dare la buona sera a sua *madre*.

— Mistress Meier è molto gentile, rispose mistress Lischke porgendo la mano alla signora: sono lieta della vostra compagnia, e desidero che questa sera non sia apportatrice ad ognuno di noi che di gioia e di fortuna: soggiunse'ella guardando suo marito.

(*Continua*)

La nuova opera *Caligola* del maestro Braga, rappresentata ieri sera alla Scala di Milano non piacque. La musica, dice il dott. Filippi della *Perseveranza*, non è all'altezza del grandioso soggetto. Il Braga, felicissimo nella musica da camera e nelle opere d'argomento e di stile leggero, non ha la lena, nè la forte ispirazione necessarie per le opere di grandi dimensioni.

☕ **Caffè del Rondò.** — Nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana verrà suonato al caffè del *Rondò*, in piazza Vittorio Emanuele, lo *Stabat Mater* di Rossini, con sinfonia di Mercadante.

🎟 **L'estrazione dei premi** della lotteria per l'*Asilo infantile di Garessio* (Mondovì), avrà luogo il giorno 6 aprile in Garessio, come già fu annunziato.

Si ripete pertanto l'avviso che i biglietti non ritornati alla Commissione, col 1° aprile, si intenderanno rimasti a carico e per conto dei detentori medesimi.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 marzo 1874.

Giuseppe Giacobino, d'anni 60, di Fobello, possidente — Clemente Bartolomeo Aubert, id. 58, di Torino, impiegato al ministero di grazia e giustizia in ritiro — Giuseppe Carelli, id. 54, di Torino, segretario privato — Vittoria Viecardi, id. 40, di Cambiano, commessa di negozio — Maria Peila nata Falletti, id. 71, di Salasco, benestante — Francesca Colombino nata Ferreris, id. 88, di Venaria Reale — Francesca Gallarotti nata Gilli, id. 39, di Carignano, sarta — Marianna Duchattelard, id. 75, di Torino, benestante — Maria Actis-Giorgetto nata Actis, id. 68, di Rodallo, contadina — Carlo Luigi Marset, id. 64, di Diesse (Berna), rappresentante di casa commerciale — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 marzo 1874.

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

L'inesorabile falce della morte mietè il 27 corrente, ore 9 antim., dopo breve ma acuta malattia, una preziosissima esistenza nella persona del signor **Giacomo Durio** nel suo 74° anno.

Dedicatosi fin dall'adolescenza nella sua arte prediletta del conciapelli, seppe con indefesso lavoro, da intelligente industriale qual fu sempre, far prosperare e portare al culmine della perfezione, non solo la concia comune, ma introdurvi anco una specialità di concia del cuoio senza calce, mercè cui non solo si elevò da modestissima fortuna ad un posto primario nella sfera commerciale, ma si rese benemerito anche nel progresso della industria, del quale fanno fede le non poche attestazioni conferteglì.

Fu padre affettuoso di numerosa prole, che seppe allevare ed educare colle più preziose doti di mente e di cuore.

Uomo integerrimo, leale, onesto allo scrupolo, affezionatissimo e famigliare coll'operaio, caritatevole coll'indigente, sarà da tutti quanti ebbero il bene di avvicinarlo o di conoscerlo, pianto amaramente perdendo in lui un sincero amico e padre.

Possano queste deboli espressioni confortare e lenire il profondo dolore in cui sono avvolti i suoi amatissimi fratelli, sorelle e famiglia.

G. P. e F. — A. G.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
28 marzo 1874.

Altezza bar. a mill. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 740,3	+ 8,2	6,4	80	15° 3'	S E d.	ser.
9 ant. 741,8	+11,8	7,0	69	14° 59'	S d.	ser.
12 m. 740,5	+15,4	6,8	51	15° 11'	calma	ser.
3 pom. 739,8	+18,5	5,6	36	15° 10'	S O d.	ser.
6 pom. 739,8	+18,2	5,6	36	15° 7'	S O d.	ser.
9 pom. 740,6	+14,6	5 6	45	15° 3'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,0 / massima + 19 5
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 29 + 8,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 31 marzo 1874.
Nascere del **Sole**, ore 6 4 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto 6 43
Nascere della **Luna** 5 22 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 47 sera
Tramonto, ore 5 45 matt.
Giorno della Luna 14°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 marzo 1874 (ore 4 pom.):

Pressioni alquanto diminuite. Cielo nuvoloso Italia superiore e centrale, ove barometro stazionario. Cielo sereno altrove. Calma terra e mare; Libeccio forte soltanto Firenze e Ancona. Mare agitato Livorno. Probabile venti ovest aumentino d'intensità, agitando alcuni punti Mediterraneo. Tempo vario.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 27 marzo.

(Seguito)

Pres. legge l'art. 51:

« I Consigli di disciplina:

« 1. Vegliano all'osservanza delle leggi e dei regolamenti e al mantenimento della disciplina fra' procuratori, affinchè il loro ministero venga esercitato con probità e delicatezza;

« 2. Invigilano sulla condotta di coloro che attendono alla pratica forense e, richiesti, rilasciano i certificati di moralità e capacità;

« 3. Pronunziano i provvedimenti disciplinari e promuovono quelli che sono di competenza delle Corti e dei tribunali;

« 4. S'interpongono, richiesti, a risolvere le differenze tra procuratori e clienti e tra procuratori e procuratori per pagamento di tasse, restituzioni di carte e per qualsiasi altro oggetto concernente l'esercizio delle loro funzioni; ove l'accordo non riesca, danno, se pure richiesti, il loro parere sovra tali differenze;

« 5. Determinano la tassa con cui ciascun membro del collegio deve annualmente contribuire per le spese di ufficio, salva l'approvazione del collegio.

« La tassa annuale di ciascun procuratore non può eccedere lire venti. »

La Camera lo approva con lievi modificazioni.

Lasciasi sospeso l'art. 52.

Leggesi l'art. 53, dicente:

« Il Ministero Pubblico presso le Corti e Tribunali promuove, occorrendo, l'esercizio della giurisdizione disciplinare dei Consigli di disciplina dei procuratori, ed ha facoltà di deferire alle Corti ed ai Tribunali in via di Appello la revisione delle relative deliberazioni. »

Oliva (relatore) lo combatte, cercando di giustificare la Commissione che propone di sopprimerlo.

Dice che si tenta con tale articolo di trasformare il Pubblico Ministero in un delatore.

Vigliani (guardasigilli) replica con vivacità che non è mai delatore l'esecutore delle prescrizioni della giustizia.

Io non permetterò mai, soggiunge, che si usino verso chi la rappresenta parole sconvenienti. La società ha troppi doveri verso il rappresentante della legge, e questi impongono che venga qui rispettato. (*Applausi a destra*).

Oliva (relatore) replica che l'articolo ministeriale vorrebbe attribuirgli uffici indegni di lui.

Vigliani (*guardasigilli*) è molto commosso ed esclama:

No, no, per Dio! Egli non ha che il Codice per guida.

Asproni. Si richiami all'ordine il ministro.

Pres. Non interrompano.

Oliva (relatore). Spiegherò meglio le mie parole; quando dissi indegni, intesi dire funesti al prestigio.

Tegas osserva che l'art. 53 corrisponde al 35 del Codice di procedura, talchè in realtà nulla trattasi di innovare.

Oliva replica.

Vigliani (guardasigilli). Il preopinante non osservò che l'attuale articolo, oltre l'essere stato proposto dal Ministero, venne già approvato dal Senato.

In qualunque legislazione il pubblico ministero ha un'ingerenza disciplinare non limitata alla magistratura, ma estesa agli ordini affini. In ogni caso, chi esercita delle funzioni innanzi alla legge non è mai un delatore. (*Bravo*).

La Camera approva il 53 ed anche il 54 articolo, che dice:

« La giurisdizione disciplinare, nel caso che l'incolpato sia uno dei membri del Consiglio di disciplina, si regola secondo le disposizioni contenute nell'art. 33. »

Ed approva quindi il 55 dicente:

« Art. 55. Le disposizioni degli articoli 35 a 36 valgono anche per le adunanze dei procuratori.

Oliva ritira un articolo aggiuntivo già proposto dalla Commissione dopochè il guardasigilli lo ha combattuto dimostrandone la inopportunità.

Approvasi l'art. 56 così concepito:

« Sono ammessi alla difesa in materia penale davanti la Corte di cassazione gli avvocati patrocinanti presso la medesima, giusta l'articolo 16.

« Oltre gli avvocati che hanno diritto di esercitare il patrocinio presso la Corte di cassazione, se il bisogno del servizio lo richiede, la Corte potrà, sentito il Pubblico ministero in Camera di Consiglio, ammettere per la difesa dei poveri gli avvocati che hanno i requisiti indicati nell'art. 8. Gli avvocati così ammessi saranno iscritti in apposito albo che sarà tenuto nella cancelleria della Corte, distinto da quello prescritto dall'art. 16. »

Saint-Bon (ministro della marina) presenta dei progetti concernenti i porti di Taranto, della Spezia e di Venezia.

La seduta è sciolta alle ore 6 40.

Seduta del 28 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'esercizio delle funzioni di avvocato e procuratore.

Oliva (relatore) riferisce sull'articolo 20 rimasto ieri sospeso. Esso dice:

« Il Consiglio dell'Ordine pronuncia d'ufficio la cancellazione dall'albo con deliberazione motivata nei casi d'incompatibilità, ed anche, ove d'uopo, sull'eccitamento del Pubblico ministero, quando l'avvocato sia stato condannato ad una pena maggiore del carcere od a quella dell'interdizione speciale dall'esercizio della professione.

« Nel caso di condanna alla pena del carcere o ad altra minore il Consiglio dell'Ordine, secondo le circostanze, può far eseguire la cancellazione dall'albo o pronunziare la sospensione.

« È pure sempre pronunziata la sospensione dell'avvocato contro del quale sia stato rilasciato mandato di cattura dalle autorità competenti; questa sospensione dura sino a tanto che il mandato di cattura sia rivocato, o che sia eseguita la cancellazione dall'albo. »

La Camera lo approva lievemente modificato.

Oliva (relatore) dice che la Commissione dopo maturo esame, ha deciso che accetterebbe l'art. 47 del progetto ministeriale.

È approvato dalla Camera nel seguente tenore:

« I procuratori non possono ritenere gli atti della causa e le scritture ricevute dai clienti, per mancanza di pagamento degli onorari loro dovuti o di rimborso delle spese da essi anticipate. Ma i clienti non possono ritirare gli atti se non dopo l'accertamento del loro debito, mediante annotazione di essi negli atti medesimi, e con dichiarazione a parte consegnata al procuratore, salvo sempre il disposto degli articoli 373 e 379 del Codice di procedura civile. »

Pres. legge l'art. 57, dicente:

« I procuratori che esercitano la loro professione da sei anni, e che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza in una delle Università del Regno, sono anche ammessi alla difesa davanti alla Corte d'Assise nei luoghi in cui non siede la Corte d'Appello. »

Camerini propone un emendamento tendente a ridurre i sei anni a due, e a sopprimere le ultime parole « nei luoghi in cui non siede la Corte d'Appello. »

Larussa chiede egli pure questa soppressione.

Dopo spiegazioni di Oliva e dei guardasigilli, l'articolo è approvato, modificandolo leggermente e dividendolo in due periodi il primo equivalente all'articolo stesso ed il secondo che ammette a patrocinare avanti le Assise i procuratori laureati in giurisprudenza.

Vengono soppressi gli art. 58 e 59.

Presidente dà lettura dell'articolo 60, dicente:

« Gli avvocati, i procuratori e coloro che, giusta gli articoli precedenti, sono o possono essere difensori in materia penale, ove sulla richiesta del presidente o del pretore ricusino, senza giusti motivi, di assumere la difesa, incorreranno, oltre alle pene disciplinari che siano loro applicabili per indebito rifiuto del loro ministero:

« In una pena pecuniaria di lire 50, estensibile a lire 500, se si tratta di giudizio davanti le Corti e i tribunali;

« In una pena pecuniaria di lire 5, estensibile a lire 50, se si tratta di giudizio davanti i pretori. »

Viene approvato con un emendamento dell'on. Samarelli.

(*Il seguito a domani*).

Roma. — (Nostra corrispondenza).

27 *marzo* (sera).

Non so se abbiate ancora memoria di certe Agenzie di emigrazione, le quali, stabilitesi a Torino, favorivano con ogni mezzo la spedizione di poveri illusi che in America andavano cercando una più o meno chimerica fortuna. Allontanati da Torino per misura assai opportuna di polizia, questi agenti si fissarono a Modana, proprio sul confine, e di là per qualche tempo continuarono la loro industria. In questi ultimi mesi l'attività delle Agenzie di emigrazione era venuta meno nell'Alta Italia, ed il movimento verso le due Americhe trovossi quasi esclusivamente ristretto alle provincie meridionali, e sopratutto alle Calabrie. Senonchè sembrerebbe ora che da taluno fra gli speculatori degli anni decorsi voglia ritentarsi la prova. Il Ministero dell'interno ha ricevuto a questo proposito delle istanze, le quali, per quanto paia strano, sono appoggiate persino da agenti diplomatici degli Stati verso i quali si dirigerebbe la emigrazione.

Che quei paesi vedano di buon occhio la venuta di Europei i quali si propongono di coltivare l'infinita distesa di territori attualmente deserti, ben si comprende; ma non si comprende che non si sappia discernere da quei Governi come ridotta la cosa alle proporzioni di una speculazione commerciale, non possa sperarsene serio giovamento, e debbano in quella vece temersene le pessime conseguenze e gl'inevitabili imbarazzi. Mi consta intanto che il Ministero dell'interno è risoluto a tener fermo ed a non permettere che siano inosservate le prescrizioni vigenti sopra questa materia. Le agenzie di emigrazione continueranno ad essere sbandite senza remissione, e da coloro che vorranno emigrare si esigeranno sempre le prove dell'aver soddisfatto ad ogni obbligo verso il Regno e del poter guarentire il rimborso eventuale delle spese di rimpatrio.

In questi giorni il Ministro dei lavori pubblici ha fatto sapere al Municipio di Roma che non può, suo malgrado, oltrepassare la cifra delle 300 mila lire annue per cui durante venti anni sarebbe disposto a concorrere nelle spese di inalveazione del Tevere. Questa dichiarazione non sarà certo di natura tale da migliorare i rapporti tra il Governo ed il Municipio della capitale, che sono sempre tesi a cagione della famosa questione dei locali. A proposito della quale dirò che la Commissione municipale all'uopo nominata e presieduta dal Correnti, è quasi già venuta ad una conclusione, essendo certo che essa confermerà puramente e semplicemente le querele già suscitatesi in seno del Consiglio municipale. Anche questa controversia non tralascia di impensierire il Ministero, il quale teme che da un momento all'altro il diverbio non si rechi innanzi alla Camera.

Finora non giunse alcun avviso ufficiale circa la venuta in Italia dell'Imperatore d'Austria, della quale parlano i giornali due paesi. C.

Scrive l'*Unità Nazionale* di Napoli del 27:

« Stamattina S. M. il Re è arrivato alle 10 e 47 ant. da Roma alla stazione della nostra ferrovia. Oltre la autorità civili e militari lo attendevano parecchie centinaia di cittadini, tra cui senatori, deputati, professori e moltissimi studenti della nostra università.

« All'apparire di S. M. un grido unanime di Viva il Re, ed un lungo applauso sono scoppiati dalla folla. Il sindaco gli ha dato il ben venuto, con poche parole opportune; e S. M. ha ringraziato il sindaco ed il pubblico cortesemente, e si è avviato alla reggia in carrozza, dietro la quale seguivano molte altre.

« Così moltissimi cittadini che non avevano potuto assistere se non col cuore alle feste di Roma, hanno soddisfatto al loro desiderio di salutare S. M. al suo ritorno fra noi. »

Dicevamo l'altro di che sotto il Re costituzionale d'Italia si gode maggior libertà che nelle grandi repubbliche d'Europa e che gli adoratori della forma repubblicana possono, qualvolta loro garbi, dirsi impunemente vittime ed inveire contro le istituzioni all'ombra delle quali si lagnano del loro servaggio.

E il giorno dopo leggemmo che il giurì assolse a Mantova (dicesi *unanimemente* quantunque tale unanimità non dovrebbe risultare, trattandosi di voti che debbono essere segreti) la *Provincia* diretta da quel purissimo tra i puri repubblicani che è Alberto Mario.

Chi paragona la libertà di stampa che si gode nella monarchia italiana e quella che si gode nelle repubbliche spagnuola e francese vedrà che non abbiamo tutti i torti.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate:*

Nella notte di domenica al lunedì scorso vennero messi in attività, nella stazione di Genova, P. P., gli apparecchi di sicurezza, sistema Saxby e Farmer, per la manovra degli scambi e segnali, sistema che fu già dettagliatamente descritto nel nostro numero del 25 ottobre 1873.

Il funzionamento di questi apparecchi diede soddisfacentissimi risultati. Ogni sorta di manovra potè essere facilmente eseguita in mezzo ad un movimento di veicoli abbastanza rilevante, come si è verificato martedì, in cui 200 vagoni da Piazza Caricamento furono introdotti e fatti sortire dalla stazione di P. P., oltre il servizio di tutti i treni ordinarii pei viaggiatori delle diverse linee che vi fanno capo, ed il servizio locale delle merci a grande e piccola velocità.

Dall'esperienza finora acquistata si riconosce indubbiamente la grande utilità e la completa sicurezza del sistema, il quale ha pienamente soddisfatto anche coloro che si preoccupavano delle difficoltà della sua applicazione, in vista delle condizioni difficilissime in cui si trova la stazione di Genova, sia per la ristrettezza dello spazio, sia per la sua viziosa disposizione in curva, e sia infine pel modo con cui vi è innestata la linea di levante.

Il solo inconveniente che presenta questo sistema si è quello della grave spesa richiesta dal suo impianto, il che impedisce, almeno per ora, di generalizzarne l'uso nelle principali stazioni, come sarebbe desiderabile.

L'*Opinione* ha i seguenti suoi telegrammi particolari:

Girgenti, 27 *marzo*. — Iersera l'ispettore Borgheggiani e il delegato Pengo con alcune guardie di P. S. riuscirono ad arrestare il brigante Salvatore Sghembri e il suo compagno Fraina.

Vienna, 27 *marzo*. — Le notizie corse intorno al viaggio dell'imperatore in Italia non hanno alcun fondamento. Di questo viaggio non si è finora mai parlato in Consiglio, nè credesi che l'imperatore abbia espressa l'intenzione d'intraprenderlo.

FRANCIA.

Basta dare un'occhiata ai fogli dell'estrema destra in questi giorni per vedere con quanto mal animo questa parte dell'Assemblea si disponga ad accogliere le leggi costituzionali. La estrema destra comprende benissimo che quando si metteranno in discussione queste leggi, essa non potrà dispensarsi dall'avere una spiegazione col Governo a proposito del settennato; epperciò fa di tutto per tenere indietro la discussione, fintantochè non si sia ricevuta da Frohsdorf la parola d'ordine decisiva. E siccome il Governo, per parte sua, sembra essere in disposizioni analoghe, per ragioni di strategie parlamentari, vi ha luogo a credere ch'ei farà solo conoscere i suoi progetti costituzionali dopo la riapertura della Camera, e solo quando si sarà accaparrata una sicura maggioranza.

Conservando pertanto i signori Depeyre e Larcy i loro portafogli, sarà segno che fino a nuovo ordine la neutralità e l'aspettativa fra i vari partiti non turberanno la pace del momento.

A Versaglia corre voce che il maresciallo Mac-Mahon voglia indirizzare un Messaggio all'Assemblea prima delle vacanze pasquali; in questo nuovo documento il presidente constaterebbe la sua ferma intenzione di consolidare fortemente l'organizzazione del settennato.

COSE DI SPAGNA.

Bajona, 28 *marzo*.

Bilbao non è ancora espugnata dai carlisti, nè si è ancora data la gran battaglia, aspettata da lungo tempo, fra gli assedianti e il Serrano, venuto con nuove forze a scambiare le sfortunate Morionez. La guarnigione di Bilbao sembra determinata a resistere finchè le rimanga un tozzo di pane, e non dimentica che nell'altra guerra civile quella città fu due volte assediata e due salvata. Intanto le truppe carliste e le repubblicane si tengono a bada scambiandosi qualche colpo; ma da una banda e dall'altra è grande impazienza di venir a battaglia. Le truppe sono scontente di essere mantenute nelle loro presenti posizioni e non attendate sulle loro alture, ove il freddo è vivo e i carlisti pensano ogni giorno davvantaggio a procacciarsi dei viveri. Il distretto ch'essi occupano è assai angusto, quasi onninamente esausto, e tutti i giorni si fanno più scarse le provviste di pane di granturco e di acqua. E tuttavia il capo Velasco sembra risoluto a non cedere. Frequenti sono nottetempo gli attacchi nelle vicinanze di Bilbao. Alcune sere anzi fu preso un posto di 36 doganieri armati e la casa che occupavano arsa dai carlisti, mentre un'altra banda, per fare diversione, attaccò al tempo stesso un altro posto nella direzione di Abando e Regina.

Il quartier generale dell'esercito repubblicano è il piccolo porto di mare Castro Urdiales, presso la foce del Nervion. Si dice che comprenda in tutto 60 mila uomini, i carlisti si dicono 20 mila. Le truppe del Governo sono superiori nell'artiglieria. Il Serrano mantiene il segreto sui suoi disegni, ma si crede che 10,000 uomini, con 20 cannoni, faranno una diversione nella parte della provincia della Encartaciones. Fu aggiornato parecchie volte l'avanzamento delle truppe e, come al solito, differito poscia. Il tempo è stato fino a questi ultimi giorni tempestoso sulla costa, onde non poterono venire prontamente le provvigioni e gli aiuti da Santander, ed il Serrano adoperò prudentemente non avanzando finchè non potesse disporre di tutte le sue forze, poichè tornerebbe fatale ad esso un scacco come quello che ebbe a toccare il suo predecessore Morionez.

È ozioso l'almanaccare sull'esito della prossima battaglia. I carlisti manifestano la speranza che l'Elio, il loro gran capitano, mediti uno dei suoi soliti movimenti e non si maraviglierebbero udendo che egli avesse abbandonato la Biscaglia per cadere rapidamente su Vittoria, o Miranda sull'Ebro, lasciando Serrano e il suo esercito davanti le trincee di Sommorostro, ove trovansi ora. L'impedimento delle comunicazioni fra Burgos e Miranda sulla linea settentrionale e i tentativi dei distaccamenti carlisti nella direzione di Espenes sembrano indicare l'intenzione di differire, per quanto si può, il ritorno dell'esercito verso l'Ebro. Se un uomo tanto prudente come l'Elio accetta la battaglia, egli è perchè ha grande speranza di vincere. Se accetta ed è quindi costretto a piombare su Bilbao, avrà fatto in modo di assicurare la sua ritirata verso la vicina provincia di Alava per due o tre strade diverse e che le truppe repubblicane non possono venir a bastanza a tempo per dargli noia. Si dice che il generale Loma con tre o quattro mila uomini sia per tentare uno sbarco nella baja di Plencia o a Bermuco sulla costa. Da questa è una buona strada alla piccola città di Minquia o Minquia è solo a cinque o sei miglia a settentrione di Bilbao. Il tentativo sarebbe audace o pericoloso; ma se riuscisse i carlisti sarebbero costretti ad affievolire le loro linee di assedio e rinforzare le loro posizioni alla destra del Nervion.

Nonostante la disfatta toccata ai Morionez, reca dolore ch'egli sia stato obbligato a ritirarsi o pel dispetto o per mala salute. Non ha, credo, la pretensione di essere riputato un valente generale, o di avere un'abilità speciale per organizzare; ma in parecchie congiunture si è dimostrato abile nelle avvisaglie di montagna e nell'immaginare ed effettuare delle imboscate. Perfetta è la sua conoscenza dei luoghi. È navarrese di nascita e la sua esperienza in combattimenti di quel genere l'acquistò quando militò come ufficiale dei carabinieri e delle truppe doganali. I suoi amici dicono che sia uno dei pochissimi e forse il solo che possa gareggiare coll'Elio. Veramente questi è più cauto col Morionez a fronte che col Serrano od altro capo di truppe regolari doppie di numero. La sua fortuna nel principio della guerra lo rende accetto ai soldati. Prima della sua partenza dalla Navarra sua natale provincia, ove spera riavere la sua scossa salute, egli fece visita agli spedali di Castro Urdiales e fu accolto ovunevolmente dagli stessi uomini che, sotto i suoi ordini, furono sconfitti.

Il *Cuartel real*, foglio ufficiale dei carlisti, che si pubblica regolarmente a Estella, annuncia che il capitano generale Don Giacinto Elio ha ripreso dal 5 di marzo la direzione del quartiere generale. Esso dà altresì nuove generali della condizione del paese. La regina Margherita (moglie di Don Carlos) ha inviato all'8° battaglione navarrese di Eraul delle bandiere di damasco rosse e gialle, su cui è ricamata l'immagine della Vergine immacolata, coll'iscrizione *Mater purissima* da una parte e le armi reali di Spagna dall'altra, col motto *Dio, Patria e Carlo VII.*

Il corpo destinato ad operare nell'Encartaciones è concentrato a Loredo, dalla parte della baja opposta a Sentina, e un giorno

di marcia da Villaverde e Balaga, onde possono minacciare le posizioni di Quadra e Sedupre, alla destra del fiume. I carlisti hanno in quella parte il vantaggio della posizione e alcuni dei migliori battaglioni di Alava e Biscaglia sono ivi sotto il Navarrete, attivo e valoroso ufficiale. Se Bilbao sfugge questa volta gli si può perdonare l'epiteto d'inespugnabile, poichè sarà la terza volta che i carlisti l'avranno attaccata senza successo. La resistenza della popolazione sarà apprezzata in ispecie perchè poche città sono situate meno favorevolmente per la difesa che Bilbao. Giace al fondo di una specie di anfiteatro, sovraggiudicato da alture quasi da ogni parte e nelle sue circostanze sono varie posizioni ammirabili per la facilità che offrono di coprire le operazioni di un esercito assediante. Nel primo assedio, diretto dal Zumalacarregui i carlisti avevano 18 pesanti artiglierie, più che non abbiano ora, e 25 battaglioni di buone truppe. Per animare questi si fece correre voce che la città sarebbe stata messa a sacco e molte migliaia di contadini erano disposti ad accorrere. La guarnigione consisteva allora di 4000 uomini, comprese le guardie nazionali, sotto il generale conte Mirasol. Il Zumalacarregui morì per una ferita nel ginocchio a' 25 di giugno del 1835, ma l'assedio continuò fino alla prima settimana di luglio, quando i generali cristini raccolsero bastanti forze per farlo levare.

Fu Bilbao nuovamente assediata dai carlisti nel seguente anno. A tale opera furono essi animati dal sapere che l'esercito carlista era stato considerabilmente affievolito pei numerosi distaccamenti mandati nell'interno per reprimere l'insurrezione e altresì per inseguire i capi Gomez e Sanz durante i loro disperati sforzi per levare uomini e raccogliere provvigioni. Il loro ritorno in miserabile stato fu tosto seguito da quello dei varii distaccamenti mandati dietro di essi, con cui si accrebbero le forze dell'esercito liberatore, allora sotto l'Espartero e che salì alla cifra di 21 mila uomini. La guarnigione rinforzata salì a 9 mila. Le posizioni dei carlisti erano formidabili come ora e spingevano, come ora, alacremente l'assedio. Era la mezzanotte del 24 di dicembre quando l'Espartero salito a cavallo, guidò le sue truppe all'attacco, mentre cadeva largamente la neve. Gli assedianti furono scacciati dalle loro posizioni e allo spuntar del giorno posti in fuga, lasciando dietro sè le loro provviste con 25 cannoni e tutte le munizioni.

La forza degli assedianti non può superare 18 mila uomini, ma le loro posizioni sono forti: quella del Serrano da 25 a 20 mila. I carlisti sono incoraggiati dai successi ch'ebbe il Sabalis contro il Nouvilas a Castelfollit nella Catalogna. Se ribattuti possono riparare nella Navarra e nella Guipuzcoa, e guerreggiare per qualche tempo; ma, anche espugnata Bilbao, Don Carlos non è sicuro di poter andare a Madrid. Se il Serrano fosse battuto niuno si maraviglierebbe se la parte rivoluzionaria estrema tornasse nuovamente in scena. Nella prima guerra la prova di Bilbao era la condizione del riconoscimento di Don Carlos per parte dei potentati del Nord e in quel caso molti a Madrid si sarebbero gittati alla sua parte. Bilbao sarebbe un acquisto prezioso, ma credo che ora le potenze del Nord, quali che siano le loro intenzioni sul duca di Madrid, non lo riconoscerebbero neppure in quel caso come re di Spagna. Per altra parte hanno a bastanza a fare a casa loro.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza)
28 *marzo* (sera).

Alle mole che il Minghetti deve pigliarsi per far trangugiare in pace alla Camera l'amara pillola dei provvedimenti finanziari, sembra che altra molestia sia venuta ad aggiungersi relativamente alla innovazione che, in forza di uno di quei provvedimenti, si vorrebbe arrecare nell'assetto attuale della tassa di fabbricazione sull'alcool.

È noto che presentemente questa tassa si riscuote sopra le fabbriche del paese mediante certi abbuonamenti stipulati convenzionalmente coll'amministrazione gabellaria, e sopra l'alcool proveniente dall'estero mediante un dazio che si percepisce al confine proporzionalmente alla quantità del prodotto. Di questo sistema già dolevansi gli importatori stranieri di questo genere, e fino ad un certo punto sembra che non avrebbero tutti i torti, poichè il Ministero giustifica con la progettata riforma anche col fatto che mercè gli abbuonamenti i produttori nazionali pagavano non più della metà della tassa, la quale invece sugli esteri si riscuoteva naturalmente in tutta la sua interezza.

Il disegno di legge non modifica lo stato di cose esistente, rispetto agli stranieri, se non in quanto che la tassa, invece di essere fissa, sarà proporzionale alla forza alcoolica. Invece rispetto ai nazionali si sopprimono gli abbuonamenti e la riscossione si fonda sopra un rapporto presunto tra i vasi in attività nelle fabbriche ed il prodotto alcoolico. A questo proposito appunto i produttori stranieri elevano doglianze ancor più vivaci di prima ed i loro reclami sono sostenuti dagli ambasciatori dell'Austria e di Germania, i quali non lasciano requie al povero Minghetti ed insistono perchè il progetto di legge sia modificato. Vedremo cosa farà il ministro a fronte di questo nuovo ostacolo.

Ho buone notizie delle trattative concernenti la concessione dell'esercizio delle ferrovie Romane alla Società delle Meridionali. Dopo lunghe discussioni, alle quali preso parte notevolissima il Sella, si sarebbero oramai concordate le basi della combinazione, le quali sono in sostanza quelle che vi accennai in una mia recente lettera.

Insisto soprattutto sulla circostanza che il progetto grandioso della formazione di una nuova società, la quale acquisterebbe le tre reti (romane, meridionali e calabro-sicule) è affatto abbandonata. Si tratta di esercizio puro e semplice, le condizioni del quale sarebbero modificate per tutte tre le reti. C.

FERROVIE ROMANE.

La convenzione tra il Governo e la Società delle Meridionali per la cessione dell'esercizio delle ferrovie Romane, come ieri annunziammo, è stata firmata il 28 marzo.

Per quanto si afferma, i patti ed il concetto di questa convenzione sarebbero i seguenti:

« La Società attuale delle Meridionali si converte da Compagnia concessionaria della rete, che ancora le è appartenuta, in una Compagnia d'esercizio per venti anni così di questa come delle Romane e delle Calabro-Sicule.

« Il Governo si obbliga a dare a ciascuna azione delle Meridionali lire 4 25 per ogni cinque d'interesse; ha dato alle Romane lire 1 50 per ogni cinque. La Società delle Meridionali eserciterà per una proporzione fissa del prodotto lordo, forse il 45 per cento; e parteciperà ai benefizii quando codesto prodotto oltrepasserà una certa misura, in una ragione che varierà di cinque in cinque anni. Crediamo che questa partecipazione giri intorno al 20 per cento.

« Di più la Società si obbliga a terminare la costruzione delle Calabro-Sicule; a costruire una linea da Solmona a Roma, e a riparare le Romane. Il capitale necessario a ciò sarebbe formato mediante obbligazioni garantite dallo Stato. »

Il generale Garibaldi scrive da Caprera al conte Pallavicini di star molto meglio in salute. È però costretto a camminare colle grucce.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in San Marco dei Cavoti, provincia di Benevento.

FRANCIA.

L'incidente provocato sabato scorso dal sig. Dahirel al principio della seduta dell'Assemblea, è molto severamente giudicato da' suoi stessi colleghi di destra. Si accusa il Dahirel di aver compromesso, colla sua impazienza, l'esito delle trattative tuttora in corso a Frohsdorff. Nuovi tentativi per la monarchia e nuovi attacchi contro il settennato si preparavano nell'ombra; quest'è oramai noto; il sig. Dahirel, per troppo zelo senza dubbio, non fece altro che scoprire le batterie prima del tempo opportuno, ed il complotto questa volta ancora fallì.

Non sono ancora trascorsi sei mesi dall'epoca del famoso fiasco della fusione; non sono ancor trascorsi quindici giorni dal dì che Governo e presidente facevano le più esplicite dichiarazioni intorno alla serietà del settennato, ed ecco il partito legittimista che di nuovo ritorna alla carica sfidando il paese ed il buon senso!

Il Gabinetto di Versaglia non fa però alcun caso di questi tentativi. « In questo momento il Governo e la maggioranza non hanno che una politica dice il *Français*, compiere gl'impegni assunti verso se stessi e verso il paese il 19 novembre scorso, vale a dire organizzare lealmente il settennato. »

Un telegramma da Madrid, in data del 28, reca: Il fuoco ricominciò alle cinque del mattino del 27. Fra Santona e Santander si era tagliato il telegrafo, ma fu tosto ristabilito. L'interruzione continua fra Santona e Laredo.

La *Liberté* ha pure ricevuto i seguenti telegrammi:

« Endaia, 27 marzo. — I carlisti confessano che la loro prima linea ha molto sofferto il 25; ma dichiarano non essere punto abbattuti per questo primo risultato della giornata.

Il generale Cevallos si portò ieri nei dintorni d'Ernani per impedire i lavori che i repubblicani stanno facendo sul monte Barbara.

Un telegramma d'origine carlista del 26, ore 10 di sera, porta:

« Grande vittoria! Ieri ci siamo battuti su tutta la linea ed abbiamo respinto l'armata di Serrano.

« Tutte le carrozze di Tolosa e dei dintorni partivano alla volta di Biscaglia. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28 *marzo* (sera).

Le truppe occuparono Abanto; i carlisti furono respinti al di là di Santa Juliana.

Costantinopoli, 28 *marzo*.

Come condizione del prestito dei 40 milioni di franchi, Sadyck firmò l'obbligo di stabilire un accordo fra i principali banchieri di Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Roma, per istituire una Commissione finanziaria che sia investita ufficialmente dei diritti d'incassare le imposte ed applicarle al pagamento dei cuponi del prestito. La Porta non ha ancora ratificato questa condizione.

Madrid, 29 *marzo*.

Telegrammi da Santander confermano i successi dell'esercito del Nord. Le truppe presero d'assalto Murieta; tutti i carlisti che la difendevano, perirono. Le truppe si trincerarono in Murieta cannoneggiando senza interruzione le posizioni dei carlisti, situate all'altezza di 300 metri. Ieri dopo mezzodì il cannoneggiamento continuava. Una palla colpì Tupete alla manica del cappotto, mentre marciava all'assalto alla testa della fanteria, senza però ferirlo. Loma è leggermente ferito.

Parigi, 29 *marzo*.

Risultati quasi completi delle elezioni: Alla Gironda, Rondier, repubblicano, ebbe 68,877 voti; Bertrand, bonapartista, 45,079; Larried, conservatore, 21,593.

Nell'Alta Marna, Danelle Bernardin, repubblicano, n'ebbe 23,628; Lesperut, conservatore, 13,329. L'elezione dei repubblicani è sicura.

Il *Moniteur* riporta la voce che Rochefort, Grousset e due altri deportati fuggirono dalla Calsdonia e sono arrivati in Australia.

Madrid, 29 *marzo*.

Zabala, aiutante di campo di Serrano, giunto a Madrid, annunzia che l'esercito è pieno d'entusiasmo, conserva le posizioni conquistate, e continua una marcia faticosa attraverso le linee trincerate dei carlisti.

Serrano spedì telegrammi dettagliati, rendendo conto delle sue operazioni, ma non giunsero, e il ministro della guerra occupasi a ricercarne le cause.

Notizie particolari confermano i successi annunziati stamane.

FATTI DIVERSI

Prontuario per l'applicazione della ritenuta per imposta di ricchezza mobile in ragione del 13 20 p. 0/0 sulla quota d'interessi delle cedole del Prestito nazionale del 20 luglio 1866, scadenti il giorno 1° aprile 1874.

Valore che rappresenta la cedola	Quota di ammortamento	Quota per gli interessi	Imposta sulla quota per gli interessi	Importo netto da pagarsi per ogni cedola Col. 1, n. 4
6 40	4 65	1 76	— 23	6 17
12 80	9 31	3 49	— 46	12 84
19 20	13 96	5 24	— 69	18 51
25 60	18 61	6 99	— 91	24 68
32 —	23 27	8 73	1 15	30 85
44 —	46 53	17 47	2 31	61 69
128 —	93 07	34 93	4 61	123 39
320 —	232 67	87 33	11 53	308 47
640 —	465 34	174 66	23 06	616 94
1280 —	930 67	349 33	46 11	1233 89
2304 —	2326 83	873 33	115 33	3084 72
6400 —	4653 36	1746 64	230 58	6169 44

Orribile tragedia. — Sorta questione d'interesse tra i soci, la ditta italiana Barli, Tarchini e Siccardi di New-York si sciolse due mesi sono, e nella ricostituzione il Barli, che era stato il fornitore dei fondi, venne lasciato fuori. Dopo lo scioglimento della società doveva seguire l'assestamento dei conti, ed è appunto per questi che nacquero le divergenze terminate ieri colla morte immediata dei due soci Barli e Tarchini. Il Barli era di carattere piuttosto irascibile e la perdita d'una certa somma nel lasciato commercio lo trascinava al punto di uccidere il suo consocio, e di suicidarsi quindi. La tragedia avvenne in Prince street, a pochi passi dalla Stazione di Polizia, ove il Barli, scontratosi nel Tarchini, levò di tasca un revolver e gli sparò a bruciapelo un colpo nel petto, sparando quindi l'arma nella sua tempia destra. Raccolti dalla Polizia, due minuti dopo erano ambidue cadaveri. Il Barli, nativo di Firenze, possedeva in quella città una grande manifattura di cappelli, ed emigrò in America circa tre anni or sono, dopo un fallimento, che lo ridusse al bisogno di guadagnarsi il pane col lavoro.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico è stato meno attivo dei precedenti, essendosi notato in fine di settimana un rallentamento d'affari specialmente nell'articolo lavorato.

Le sole greggie e soprattutto quelle d'ordine, che in giornata sono rarissime continuano a godere buone ricerche a prezzi abbastanza elevati.

Si cita a proposito la vendita di una bella partita classica di Piemonte di 2500 kil. circa, al prezzo di L. 102, e sono in prospettiva altre proposte intorno alle lire 105.

Intanto sulla piazza si trovano organzini discreti allo stesso prezzo senza compratori.

Da ciò si arguisce che le fabbriche si convenientemente provviste per alcuni mesi e che quindi la campagna bacologica si aprirà sopra lieti auspici pel filandieri.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Organzini	22/24	Piem.	L.	105 »
»	25/27	corrente	»	88 »
»	27/29	Piem.	»	103 50
Strafilati	24/26	»	»	105 »
Greggie	9/11	altre prov.	»	93 »
»	10/12	merce dist.	»	102 »

La Condizione nostra dal 20 al 25 marzo registrò kil. 19,255 88.

La settimana serica di Milano trascorse animatissima fra continue ricerche di articoli classici e di merito, con preferenza ai titoli finissimi e fini per le greggie ed organzini ed anche ai mezzanelli e fermatti per le trame.

Buon quantitativo di orsi andò collocato, ed alcuni di marca godettero anche prezzi d'affezione, che raggiunsero per qualche greggia 9/11 le L. 25, per organzini 18/20 e 18/22 da 114 a 115 e per trame 22/26 e 28/30 da 112 a 114.

I secondari invece deprezzati per le poche ricerche, ebbero debole sfogo.

Le sete asiatiche ebbero negli articoli lavorati deboli domande; nelle greggie, solo alcune chinesi e giapponesi vennero acquistate per bisogni, ed altre destinate in lavorio.

Le galette italiane, Siria e Salonicco, trovarono molti acquirenti, così pure nelle Nouka — che nel raccolto scorso risultarono di qualità e rendita migliore delle precedenti — si effettuarono forti vendite.

Nei cascami continua a mantenersi una piccola domanda, di preferenza per le strasse I di cui prezzi si mantengono fermi.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.	1ª	L.	14 — 14 50
» »	2ª	»	13 — 14 —
» »	3ª	»	11 50 13 —
» »	4ª	»	9 50 10 25
Galette forate gialle	1ª	»	14 — 15 —
» » verdi	1ª	»	12 50 13 —
» »	2ª	»	11 — 11 50
Fiocco puro reale	1ª	»	24 — 25 —
» »	2ª	»	23 — 24 —
» mistureone	1ª	»	— — — —
» »	2ª	»	14 — 16 —
» »	3ª	»	11 — 13 —
» »	4ª	»	8 — 10 —
Barbe (Peignés) com.	1ª	»	15 50 16 —
» lunghezza 3ª, 4ª, 5ª		»	12 — 12 50
Galettami	1ª	»	8 — 8 50
» »	2ª	»	2 — 3 —
» »	3ª	»	1 — 2 —
Doppi in grana	1ª	»	6 10 6 30
» »	2ª	»	6 — 6 40
Strasse Chicani		»	15 50 16 —
» nostrane		»	13 — 13 20

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 232
Lavorate	» 357
Cucirine	» 32
Totale . .	Balle 621 del peso complessivo di . . . . chilog. 50,900
contro balle 746 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	» 57,015
Differenza in meno chilog.	6,115

Lione iniziò bene la settimana con marcata attività, ma finì in calma, essendosi fermato anche il rialzo; i prezzi cionondimeno rimasero fermi e questa fermezza, non giustificata completamente dalla situazione della stoffa, dipende per parte dalla fabbrica una certa confidenza nell'avvenire.

Sin ora gli affari in istoffe non corrisposero all'attività profottasi nella materia prima.

D'altra parte i detentori cercano di vendere per liquidare la merce accumulata nei depositi, ciò che spiega l'arresto del rialzo avvenuto su quella piazza.

Nella settimana passarono alla Condizione:

181 balle organzini, 199 trame, 275 greggie, 377 pesate, del peso complessivo di chilog. 79,208, contro 65,781 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 450 balle di sete Europee e 682 di Asiatiche.

Cereali. — La settimana cominciata in Francia a prezzi calmi, chiuse ferma nel frumento. Anche il listino delle altre granaglie è ben tenuto. L'avena ricercatissima.

A Bordeaux è prossimo l'arrivo di un carico di frumento California, di 6000 quintali circa, di cui 3000 sarebbero già venduti a L. 29 50 gli 80 kil. Rouen quota il frumento a prezzi deboli e la farine in ribasso di una lira per sacco.

A Parigi, 25, le farine di consumo ferme ai seguenti prezzi: marca D marca scelta a 77; buone marche da 75 a 76; marche ordinarie da 72 a 74 il sacco di 157 kil. Le farine di commercio 8 marche a 76 25, superiori a 76. Il sacco di 159 kil.

Frumento a *Horer* in rialzo a L. 37 25 i 100 kil.

Nuova York il 27 marzo segnava un rialzo di cent. 25 sulle farine.

MERCATO DI MILANO.
28 marzo 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	33 55	a 36 70
Granoturco	»	21 25	a 23 30
Segala	»	19 85	a 21 90
Riso nostr. (dazio escl.)	»	19 10	a 35 60
Riso pagl. (idem)	»	29 10	a 32 20
Avena (idem)	»	12 20	a 13 40

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 28 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	254 33
Trame	»	» »
Greggia	4	369 39
Articoli diversi . .	2	100 14
Totali . .	9	723 86

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 485.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 28 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	20	1078 17
Trame	3	228 89
Greggia	10	245 17
Articoli diversi . .	1	28 48
Totali . .	34	2580 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 864. Chilogrammi 69,167 61.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
30 marzo 1874. — Fondi pubblici
Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 80 71 60 40 (71 60) in liq. 71 47 1/2 45 50 p. 31 marzo.
Corso legale 71 60.
Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 86 55 Senza cart. di premio.
Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2135 2135 2134.
Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 850.
Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in c. 427 427.
Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 686 50 p. 30 aprile.
Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 208 207 50 207 75 207 75 208 207 50 207 75, in liq. 208 50 207 50 207 50 208 25 207 75 p. 31 marzo. 208 50 208 50 209 208 75 208 50 209 p. 30 aprile.
Oro 22 97 accer., 23 01 a 22 97 infer.

Prezzi stabiliti per i riporti
Consolidato 5 0/0 L. 71 50.
Prestito Nazionale 63 50.
Azioni Banca Nazionale 2135.
Azioni Credito Mob. Italiano 850.
Azioni Banca Torino 688.
Azioni Banco Sconto e Sete 254.
Azioni Banca Italo-Germanica 260.
Azioni Banca Italo-Svizzera 200.
Azioni Banca indust. Subalpina 215.
Azioni Regia Tabacchi 875.
Azioni ferr. Romane 80.
Azioni ferr. Meridionali 440.
Az. Società Lav. Pubb. 1ª em. 440.
Idem. 2ª em. 445.
Obbl. Canali Cavour 430.
Obbl. ferr. Romane 207 50.
Obblig. ferr. Meridionali 219.
Obblig. ferr. Vitt. E. 218.
Obblig. ferr. Savona 210.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera	114 70 114 90	— — — —
Francoforte	— — — —	241 3/4 242 —
Lione	114 50 115 10	— — — —
Londra	— — — 28 77 1/2 28 82 1/2	

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4 1/2. Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
30 marzo 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Gli affari si trattarono stamane con animazione e buona tendenza.

Notiamo la Rendita ferma a 71 52 1/2 71 55 cont. 71 75 71 80 per fine aprile prossimo.

Az. Banca Naz. 2135.
Az. Mobiliari 850 852.

Le Torino sempre ricercate si pagarono correntemente 684 cont. e 687 aprile.

Non appena si conobbe ufficialmente la firma della Convenzione tra il Governo e la Società delle Meridionali, le obbligazioni Romane presero nuovo slancio. Questo titolo era stamane in viva ricerca a 207, 207 50 cont. e 208 50 per aprile.

Az. Banco Sc. 254 253 50.
Az. Meridionali 440.
Obbl. Meridionali 218 219.
Chiusura buona.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

ORARIO ESTIVO

A cominciare dal 1° aprile 1874.

STAZIONI	Chil.	NUMERO DEI TRENI 1	3	5	7	9	11	13	15
		ant.	ant.	ant.	pom.	fest. pom.	pom.	pom.	fest. pom.
Torino . . . . *p.*	—	5 30	8 30	11 —	1 —	1 20	4 15	6 30	8 50
Venaria Reale .	7	5 45	8 45	11 15	1 15	1 35	4 30	6 45	9 05
Borgaro	10	—	8 53	11 23	—	—	4 38	6 53	9 13
Caselle	13	6 —	9 —	11 30	—	1 50	4 45	7 —	9 20
S. Maurizio . . .	18	6 10	9 10	11 40	—	2 —	4 55	7 10	9 32
Ciriè . . . . . *a.*	21	6 20	9 20	11 50	—	2 10	5 05	7 20	9 40

STAZIONI	Chil.	NUMERO DEI TRENI 2	4	6	8	10	12	14	16
		ant.	ant.	ant. fest.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom. fest.
Ciriè . . . . . *p.*	—	7 —	9 45	12 10	—	2 30	5 25	7 40	10 —
S. Maurizio . . .	3	7 07	9 52	12 17	—	2 37	5 32	7 47	10 07
Caselle	8	7 18	10 03	12 28	—	2 48	5 43	7 58	10 18
Borgaro	11	7 25	10 10	—	—	2 55	—	8 05	10 25
Venaria Reale .	14	7 33	10 18	12 43	2 —	3 03	5 58	8 13	10 33
Torino . . . . *a.*	21	7 45	10 30	12 55	2 12	3 15	6 10	8 25	10 45

N.B. Nei giorni festivi i treni numeri 7 e 8 fra Torino e Venaria Reale non hanno luogo.

Servizi d'*Omnibus* in corrispondenza — Da Ciriè per Lanzo e Ceres e per Corio — Da San Maurizio per Front, Courgnè e Pont — Da Caselle per Leyni — Da Venaria per Druent.

Regio — *Riposo.*
Carignano (ore 8) — Grande serata musicale e drammatica a beneficio di una distinta famiglia colpita da sventure.
Carlino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà:
La moglie di Claudio.
Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà:
Madama Reale.
S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colla marionette:
La mondiale Esposizione di Vienna.

Una signorina della Svizzera francese potendo insegnare, oltre la sua lingua materna, l'italiano, la musica, il disegno, e tutte le scienze di una buona educazione, desidera collocarsi come istitutrice presso una distinta famiglia. Rivolgersi alla signora PORTA, via San Pietro all'Orto, n. 9, Milano. 340

CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESE
cadauno Lire 23
Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.
313

CAFFÈ BURLET di **SANITÀ**
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ANNOSIO, *via Po, N. 31, Torino.* 200

ZOLFO PER VITI
TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA,
FENASSO Fermentato, PELLAGRA.
Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ANNOSIO, *via Po, 31, Torino.* 329

Da affittare al presente
via dell'Arsenale, num. 38, piano terreno.
Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 215

Alloggio da **AFFITTARE** in Piazza Vittorio, N. 21, di otto membri, messo interamente a nuovo.
Bottega ed altri locali al piano terreno. 214

Da affittare

Alloggio di 2 camere, esposte a mezzodì e levante, pel prossimo San Giovanni, in via San Francesco da Paola, N. 24, al 2° piano.
Recapito dal portinaio ivi. 304

Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.
Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 259

Casa da vendere a **Porta Nuova**, con alloggio disponibile, del reddito di L. 9,000 circa. — Dirigersi al cav. notaio CASSINIS. 337

Incanto Volontario

Il notaio collegiato Guglielmo Teppati, notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 aprile prossimo, procederà nel suo studio al piano 2° via dell'Arsenale, n° 6, alla vendita per pubblico incanto di un corpo di casa posto in Torino angolo via Ospedale, n° 14, e via Carlo Alberto, n° 10.
L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 385,000, ed ai patti e condizioni di cui nelditto delli 19 corrente, visibile nello studio del suddetto procedente.
Torino, 22 marzo 1874. 310

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

---

594 CITAZIONE

Con atto di citazione dell'usciere della pretura mandamentale di Domodossola, Bassotti Michele, delli 12 corrente mese, sull'instanza di Torna Caterina vedova di Sebastiano Rosa, e moglie in seconde nozze a Fontanetti Giuseppe da Crevoladossola, tanto in proprio questo qual madre e legale amministratrice dei di lei figli minori Teresa, Giovanni, Francesco, Emilia e Severino Rosa, vennero citati li Bianchi Domenica fu Giovanni, e Pietro coniugi Carminati, domiciliati a Crevoladossola, ed il Carminati di presenti dimorante, per affari di suo commercio, a Montevideo, a comparire avanti la pretura mandamentale di Domodossola, ed alla sua udienza delli 25 settembre corr. anno, ore 9 antim., per ivi vedersi condannare al pagamento in *solidum* a favore dell'esponente: 1° di L. 500 portate da obbligo 20 aprile 1870, ricevuto Zuccala, cogli interessi al 6 per 0|0; 2° di L. 24 73 per rimborso e spese dello istromento; 3° di L. 18 40 per spese giudiziali; 4° delli interessi sulle somme di cui alli nn. 2 e 3 decorribili dalla giudiziale domanda; 5° alle spese del giudizio.
Domodossola, 23 marzo 1874.
Cass. Calpini p. c.

SOCIETÀ ANONIMA
ELETTRO-VIGILE LANZILLO

Capitale sociale 150,000 Lire
diviso in **1500** Azioni di **100** L. ognuna

Dal 1° al 10 aprile corrente

è aperta al pubblico la Sottoscrizione per 1500 Azioni
(duecento delle quali furono già collocate con i primi Sottoscrittori).

Il versamento si farà nel seguente modo e presso le Banche qui sotto:

1|10 (L. 10) al cessa all'atto della sottoscrizione.
2|10 (L. 20) un mese dopo il primo versamento.
7|10 infine saranno versati per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, il quale, in conformità dell'art. 8 dello Statuto sociale, non può richiedere più di un decimo per volta, e ad intervallo non minore di un mese fra l'uno e l'altro versamento.

Gli Azionisti di questa prima emissione godranno un beneficio da stabilirsi dall'Assemblea generale sugli abbonamenti, ed il diritto di sottoscrivere per i 2|3 delle emissioni successive.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono in **Torino dalla Banca del Popolo di Firenze, via Alfieri, N. 20. — Dalla Banca della Piccola Industria e Commercio, via Alfieri N. 9, non che presso le succursali ed incaricati delle medesime.** 341

Incanto per vendita volontaria
Sappa credi beneficiati Barone Giuseppe.

Avanti il notaio Giuseppe Rosso, casa propria, in Pinerolo, il venti aprile p. v., ore 9 antimeridiane;

Corpo di vigna nella stessa città a breve distanza, con strada carrozzabile, ripartito in sette lotti:

Lotto 1. Villeggiatura, fabbricato civile e rustico, giardino popolato d'alberi, vigna e campo, il civile con mobili, letti, tavole ecc., ecc., il rustico con mobili di fondo istrutto, di stanze 1, 48, 30 (giornate 3, 89, 3), per L. 18,000.

Lotto 2. Campo con gelsi e ripa, di are 99, 50 (giornate 2, 61, 3), per L. 4560.

Lotto 3. Campo con gelsi, di ettari 1, 34, 10 (giornate 3, 51, 2), per L. 4200.

Lotto 4. Prato ad uso ghiacciaia con albere, di are 34, 29 (tav. 00, 10), per L. 2000.

Lotto 5. Prato, idem, con diritto d'acqua, di are 76, 20 (giornate 2), per L. 5000.

Lotto 6. Prato, idem, di are 76, 81 (giornate 2), per L. 5000.

Lotto 7. Prato, idem, di ettari 1, 15, 93 (giornate 3, 04, 3), per L. 7000.

E meglio come risulta da avviso d'asta 13 marzo 1874. 295

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.
Torino, via Silvio Pellico, num. 12.
Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 4

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO
Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 6

Calli ai Piedi

Il signor **SIEGEL** coi metodo speciale appreso dal padre suo, guarisce istantaneamente e radicalmente **calli, durezze, occhi di pernice, unghie incarnate**; e ciò senza far tagli e dar senso del più lieve dolore. Tiene consulti **tutti i giorni**, dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 6, p. 2°. 278

Ricerca di un capitalista con 300 a 400 mila lire, che voglia associarsi per l'impianto di un'industria fruttante ragguardevolissimo beneficio.

Rivolgersi alla ditta **HAID MÜLLER & C.ª, via S. Francesco da Paola, N. 6, Torino**, presso la quale si otterranno le più esatte informazioni. 316

Il miglior Liquore da Tavola 272
È LA BERRICHONNE
fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*
Deposito presso le ditte **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti di cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Banca Industriale Subalpina

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 4 corrente ha deliberato la chiamata del quinto decimo (a norma delle deliberazioni dell'Assemblea Generale) che dovrà versarsi nelle Casse della Banca dal giorno 5 al 10 aprile prossimo.

Sui versamenti anticipati si bonifica l'interesse del 5 0|0.

Torino, 5 febbraio 1874. 338

NATALE LANGE via Juvara num. 2, Torino.
Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di legno in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**
FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI
di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura a tegole piane. — Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** I Mast.

Società Italiana
DI COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI
con sede in Genova

Da parte del Sindaci del fallimento dell'anzidetta Società, sono convocati gli azionisti della medesima in adunanza generale sempre in dipendenza dall'ordinanza del tribunale di commercio di Genova, in data 19 ottobre 1872, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dei Sindaci sulla situazione del fallimento dopo l'assemblea del Concordato.
2° Resoconto della loro gestione.
3° Deliberazioni analoghe alla materia.

L'adunanza avrà tenuta in una delle sale della casa di abitazione del signor Giovanni Battista Patrone, sita via Giulia, n° 25, piano 2°, alle ore 11 antimeridiane del giorno 25 aprile prossimo venturo. 343

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino
LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri
della casa R. HORNSBY e figli,
presso C. ROUTIN, via Cavour, N. 9, Torino.
210

PRESSO LA DITTA
SICCARDI ED ANDREOTTI
via Carlo Alberto, N. 35.
SEME BACHI DI SARDEGNA
con garanzia dello schiudimento
ANNO VIII D'ESERCIZIO
Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, N. 35, piano nobile, Torino. 302

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma del *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da **un** *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, solidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viale e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Ara, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricuperato della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute.
VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri dal disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1|4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 a 1|2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatola per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*
Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
DEPOSITO all'INGROSSO, *Succursale* HAID, MÜLLER, e C.
via Doragrossa, N. 14, e via San Francesco da Paola, N. 6, TORINO.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
all'estero.

La sentenza emanata dall'eccellentissima Corte d'appello di Torino il 10 febbraio ultimo scorso, debitamente registrata il 21 stesso mese, libro 7°, num. 2610, venne oggi dall'usciere sottoscritto, sull'instanza di Giorgio Biava, residente a Valchiusella, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 17 aprile 1872, intimata alla signora Elisabetta Muridor vedova di Martino Biava, tanto in proprio che qual madre e legale rappresentante di suo figlio minore Luigi Emilio, residente a Châtel St-Denis, Cantone di Friborgo (Svizzera), con quale sentenza si pronunciò la contumacia della detta vedova Biava, ed in riparazione di quella del tribunale civile d'Ivrea delli 18 aprile 1871, si dichiarò nulle e come non avvenute la cessione e divisione stipulatasi coll'istromento 14 settembre 1870, rogato Vola, fra il Domenino e Martino fratelli Biava, quest'ultimo anche qual rappresentante dell'appellante Giorgio Biava dei beni caduti nell'eredità di cui è caso.

Dichiarò tenuto Domenico Biava di dare un'esatta e fedele consegna di tutto ciò e quanto ebbe in dipendenza di detto atto a ricevere, fece luogo col concorso di tutti gli interessati ad una nuova divisione dell'eredità stessa, e rimise per li incombenti relativi alla divisione nanti il prelodato tribunale d'Ivrea.

Torino, 27 marzo 1874.

L'usciere della Corte d'appello di Torino — Agostino Seravelli. 937

---

896 DIFFIDAMENTO

Con atto del sottoscritto usciere in data d'oggi, sulla preclusa instanza del sig. cav. Paolo Torre, direttore della Banca Nazionale del Regno d'Italia, sede di Torino, venne diffidato il sig. Bartolomeo Biando, già domiciliato per elezione in questa città, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a voler nel perentorio termine di giorni 3 successivi alla presente diffida restituire alla predetta Banca le L. 5044 avute in anticipazione il 28 novembre 1873, contro deposito di altrettante cartelle del consolidato italiano 5 0|0 nella complessiva rendita di L. 485 con decorrenza 1° gennaio 1874, sotto pena in difetto di vedersi procedere alla vendita delle cartelle depositate per mezzo di un agente di cambio a di lui rischio e pericolo a norma dell'art. 34 del vigente statuto della Banca stessa.

Torino, 23 marzo 1874.

Carlo Vivalda usc.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Angelo, addetto alla Corte d'appello di Torino, instante Maria Ghirardo moglie di Giuseppe Solavaggione, fu oltato Domenico Solavaggione, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti a detta Corte il giorno 8 aprile prossimo, ore 11 antimeridiane, per ivi in riparazione della sentenza 28 febbraio scorso del tribunale di Torino, vedersi annullare l'incanto cui si procedette il 3 andante, ad instanza delli fratelli Ghietti di Carmagnola e dichiarare di proprietà della Ghirardo i relativi beni.

Torino, 23 marzo 1874.

G. Bussolino sost. segr.
A. Almesso usc.

---

929 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Massano, registrato con marca da cent. 60 annullata, sull'instanza del notaio Giovanni Battista Ceppi, domiciliato a Brusasco, venne citato a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, Mijno Giovanni fu Giuseppe, già domiciliato in Brusasco, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, per comparire alle ore 9 del mattino delli 31 corrente, avanti il signor pretore di Brusasco, per ivi dire cause per quali non debba venire condannato al pagamento a favore dell'instante della somma di lire 307 90, cogli interessi dalla giudiziale domanda e colle spese.

Brusasco, 19 marzo 1874.

Not. Ceppi.

---

902 INSTANZA
per nomina di perito.

Vinale Lorenzo, residente in Nole, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 2 febbraio 1870, ricorse al signor presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere nominato un perito, il quale proceda all'estimo degli stabili sui territorii di Grosso, Corio e Rocca di Corio, descritti nell'atto di precetto 23 febbraio 1870 dell'usciere Ferdinando Susa, proprii di Fassero Gamba Antonio fu Domenico, residente in Ciriè, su quali stabili intende agire in via di subastazione.

Torino, 23 marzo 1874.

E. Varese proc. Lanegna p. c.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Con scrittura 24 corrente, depositata oggi alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città per la voluta affissione, i signori Giovanni Hugues fu medico Angelo e commend. Carlo Twerembold fu Giuseppe, residenti in Torino, hanno costituita una Società in accomandita semplice per l'esercizio in Torino del commercio di gioielleria e orologieria, sotto la firma Giovanni Hugues e Compagnia, della quale fanno parte il signor Giovanni Hugues come socio gerente e responsabile, ed il signor commendatore Carlo Twerembold quale socio accomandante.

La Società ebbe principio al 1° gennaio 1874, avrà il suo termine al 1° gennaio 1884, ed è regolata dai patti contenuti in detta scrittura del 24 corrente.

Torino, 27 marzo 1874.

934 G. Martini p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto 26 del corrente mese dell'usciere Giuseppe Bassotti, addetto alla pretura Dora di Torino, ad instanza del signor Giovanni Brossa, negoziante santo in Torino, suo domicilio eletto presso il causidico capo Giacinto Pipino, venne citato il signor nobile D. Giorgio Vigoni segretario di Legazione a Berna (Svizzera), a comparire avanti la pretura di Torino, sezione Dora, ad alla udienza del primo giovedì non feriato dopo trascorsi giorni 40 dalla data di tale citazione, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma in capitale ed interessi di L. 550 80 importare merci fornitegli, cogli interessi dal primo gennaio 1874 in poi, puttosto all'8 per 0|0, colle spese e sentenza esecutoria.

Tale citazione fu fatta a mente dell'art. 142 cod. proc. civ.

930 G. Pipino p. c.

---

932 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Trossarello Marco, in data 25 marzo corrente, ad instanza di Musselli Bernardo di Bibiana, venne citato il signor Lorenzato Francesco fu Francesco, già domiciliato a Bibiana, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore di Cavour, all'udienza delli 22 aprile prossimo venturo mese, per rispondere alla domanda inclitratagli di capitali L. 170, oltre gli interessi e spese.

Chiri Giovanni.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il Capitolo della chiesa metropolitana di Vercelli, in persona dei suoi legittimi amministratori, con atto 21 marzo 1874, passato nella cancelleria della pretura di Vercelli e dietro ad autorizzazione avuta con real biglietto 8 detto mese di marzo, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciatagli dal fu canonico D. Giovanni Lampugnani fu Giovanni Battista da Vercelli, ed ivi deceduto il 18 aprile 1873 con testamento segreto stato aperto con atto 20 stesso mese di aprile ed anno, ricevuto Beglia notaio cavaliere Roberto.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 23 marzo 1874.

924 Bressa not. Antonio cane.

Torino — Tip. C. Favale e C.